

# Sacco di Agrigento

## Manette e carcere per un ex sindaco della DC

### Assessori incriminati

Le accuse: truffa, falso, corruzione e interesse privato — Arrestato anche un maresciallo dei vigili urbani — Tre denunce a piede libero

#### NOTE GIURIDICHE

### «La responsabilità penale è personale»

Il comunicato sull'ultimo Consiglio dei ministri contenente l'annuncio della presentazione di un disegno di legge stralcio sulla riforma di taluni articoli del codice penale, tra i quali si annovera l'art. 116.

Questo — del quale si siamo occupati anche in passato — stabilisce che: «Qualora il reato commesso sia diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti, anche questi non rispondono...»

Regola — quindi — il caso in cui qualcuno dei concorrenti arrechi varianti al piano criminoso concordato come può accadere, ad esempio, quando più persone decidono di commettere un furto e, nella esecuzione di questo, una di esse commette un omicidio.

L'art. 116, come s'è detto, dispone che dell'omicidio debbono rispondere anche gli altri che volevano solo il furto.

Si tratta di una norma che per il rigore che la ispira è stata tra quelle maggiormente discusse, sembrando, fra l'altro, non potersi prevedere un caso di responsabilità «ascritta per fatto non proprio» e sia, quindi, in contrasto con il principio sancito dalla prima parte dell'art. 27 della Costituzione in cui è stabilita la personalità della responsabilità penale (e la responsabilità penale è personale).

Il giudizio di legittimità costituzionale sorso proprio sulla base di questo contrasto.

La Corte ritiene, però, di poter affermare la inesistenza di esso in quanto — disse — quella descritta nell'art. 116 non è responsabilità «per fatto altrui» poiché, «secondo la interpretazione che negli ultimi anni, in numerose sentenze, ha dato la Corte di cassazione, e che questa Corte ritiene di condividere, è necessaria, per questa particolare forma di responsabilità penale, la presenza anche di un elemento soggettivo».

Giuseppe Berlingieri

### Assolto il prete ribelle di Cassino

Il pretore onorario di Cassino avv. Marzotta, ha assolto don Luigi Viola, imputato di aver violato la legge elettorale «perché a lui sono stati assolti anche Arturo Valente e Vincenzo Pacitto coimputati dello stesso reato. Il prete «ribelle», come da qualcuno venne definito all'epoca, è stato accusato di aver impedito il libero esercizio del voto facendo incetta, tra i suoi parrocchiani delle contrade di S. Michele e di S. Antonino di Cassino, di circa 200 certificati elettorali che furono poi restituiti al ministero degli Interni.

### Radiazioni atomiche: forse c'è un rimedio

OTTAWA. 8. Tre fisiologi canadesi avrebbero trovato un rimedio — anche se parziale — contro le nocive radiazioni provocate da una esplosione atomica. Si tratta di questo: modificando artificialmente la secrezione della ghiandola paratiroidi si riesce a proteggere efficacemente l'uomo e gli animali dalle radiazioni. La scoperta è stata fatta da tre fisiologi del centro nazionale delle ricerche di Ottawa.

#### Dalla nostra redazione

#### PALERMO. 8.

Uno dei massimi protagonisti del sacco urbanistico di Agrigento, l'ex sindaco Aurelio Di Giovanni, è stato arrestato questa notte su ordine del giudice istruttore del tribunale della città dei Templi. Insieme a lui è stato arrestato e tradotto in carcere anche un sottufficiale dei vigili urbani, Salvatore Gandolfo.

Con lo stesso provvedimento, la magistratura ha denunciato a piede libero tre complici del Di Giovanni: l'ex vice sindaco Stefano Castiglione (de anche lui); l'ex assessore alla municipale e alle finanze Michele Mongiovi, ora deputato regionale (per la DC, manca a dirlo); e il funzionario comunale Giuseppe Brucoleri.

I capi di imputazione contestati ai due principali protagonisti dell'affare sono pesantissimi: truffa, falso, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, nei confronti dei quali si procede ad ogni modo per corretta dei reati addebitati all'ex sindaco e al Gandolfo.

I fatti da cui trae origine il nuovo clamoroso procedimento contro la cricca dc di Agrigento non sono direttamente connessi alla disastrosa frana del luglio '66 (per questa è ancora aperta una altra istruttoria a carico di quasi tutti i notabili e di tutti i sindaci dc che hanno amministrato Agrigento nell'ultimo decennio), ma costituiscono una significativa componente del clima che preparò e rese possibile — o forse addirittura inevitabile — il massacro della città.

Ecco di che si tratta: arrogandosi i poteri del consiglio, e per giunta con ingiustificabile procedura d'urgenza, la giunta Di Giovanni cedette ad una cooperativa di dipendenti comunali strettamente controllata dalla DC una vasta area edificabile (di duemila metri quadrati di risulta dell'ex villa Garibaldi) al vilissimo prezzo di 250 lire per metro quadrato.

In sostanza, la cooperativa (Casa del Vigile era il suo nome) sborsando appena mezzo milione divenne così proprietaria di un terreno che, secondo la stima ordinata dalla magistratura, di milioni ne valeva almeno venti. La delibera sulla scandalosa operazione fu presentata in Consiglio solo quattro anni dopo che era stata perfezionata e quando ormai la cooperativa aveva realizzato i suoi scopi istituzionali.

Ma il bello viene ora: il Consiglio, resosi conto della gravità del compromesso, bocciò la delibera. Nella vertenza amministrativa inevitabile esplosa fra il Comune e la cooperativa dopo il voto consiliare, decise ad un certo momento di intervenire autonomamente la procura della Repubblica raccogliendo, tardivamente purtroppo, tutti gli elementi che — per molto tempo — erano stati denunciati dalla opposizione comunista. Dimostrò così tra l'altro la fondatezza dell'opinione che appunto dalla operazione mandata così disinvoltamente in porto dal sindaco Di Giovanni e dai suoi compari, aveva preso l'avvio tutta una serie di quelle imprese che hanno portato allo scempio urbanistico ed edilizio della città delle Valli.

Il seguito è ormai in gran parte noto; ma non del tutto. Sembra, per esempio, che nel corso della operazione che ha portato all'arresto del maresciallo Gandolfo, siano stati sequestrati, nella sua abitazione, dei documenti ritenuti molto importanti ai fini della inchiesta. Salteranno fuori, da lì, altri nomi, altre responsabilità?

g. f. p.

## MERCOLEDI' MARIOTTI INFORMERA' IL PARLAMENTO SULLA SITUAZIONE

# MENINGITE: 15 I MORTI IN SICILIA

A Palermo terapia profilattica gratuita solo per 11.000 cittadini — Allarme nelle altre regioni — Sempre chiusa l'Università di Bari — Sei casi segnalati a Reggio Calabria e sei a Ferrara — Epidemia di epatite virale nel Pesareso

Continuano a giungere da tutta Italia notizie sul moltiplicarsi dei casi di meningite cerebro spinale. Le regioni meridionali sono, per ora, le più colpite anche se il male ha fatto la sua comparsa in Toscana, Piemonte, Lombardia.

Il bilancio in Sicilia appare, per ora, il più drammatico. Il ministero della Sanità e gli ufficiali medici delle varie province continuano, frattanto, ad emettere comunicati per rassicurare la popolazione circa il carattere non epidemico del morbo. Il ministro Mariotti, mercoledì, riferirà al Parlamento sulla situazione in tutta Italia. Lo hanno confermato alcuni deputati. Si parla, in genere, di recrudescenza della malattia, ma si esclude nel modo più assoluto che si tratti di una forma epidemica. Il ministero della Sanità ha, comunque, reso noto come nel caso di insorgenza dei sintomi della malattia, sia bene ricorrere immediatamente al ricovero in ospedale. La situazione, feroce a ieri, appariva, in genere, leggermente migliorata.

Si è registrato, comunque, qualche altro caso mortale e una serie di nuovi ricoveri. In alcune città nelle quali ieri mancavano i sulfamidici necessari alla cura della malattia, sono giunte le scorte di riserva. In altre, invece, i medici nulla manca ancora e si sono verificati nuovi affollamenti intorno alle farmacie che lo avevano esaurito. Ed ecco, ora, un quadro riassuntivo della situazione, città per città:

NAPOLI — Tre vittime della meningite anche in Campania: tra di esse vi è un militare di 22 anni: Armando Cellini, nato a Chieti il 16-7-1946. Il militare faceva parte del decimo battaglione mobile dei carabinieri di stanza nella caserma al Corso Vittorio Emanuele. Era tornato qualche giorno prima dalle zone terremotate della Sicilia. Le altre due vittime sono due bambine, una di otto anni — Francesca D'Amico — e la piccola Carla Cavaliere di due anni.

PALERMO — In seguito al decesso di altri 2 bambini (uno, il nono a Palermo, e l'altro a Siracusa), è salito a 15 il numero delle vittime del preoccupante recrudescenza della meningite in Sicilia.

Inoltre, e malgrado l'ottimismo manifestato da alcune autorità sanitarie, nuovi casi si registrano ancora a Catania, ad Agrigento e nel Trapanese, portando assai vicino al doppio centinaio il numero dei colpiti dal morbo.

Il più ottimista è il medico provinciale di Palermo, cioè l'uomo che dovrebbe essere meno, dato l'alto numero delle vittime registrate nel capoluogo, dato il fatto che — per ammissione del Comune — solo 11 mila cittadini (su 650.000) hanno potuto usufruire di cure profilattiche gratuite, e data infine la circostanza che i sulfamidici continuano a scarseggiare.

Il dramma dell'approvvigionamento è tale che le farmacie sono presidiate notte e giorno dai carabinieri e che l'altra sera l'ufficio di igiene è stato preso letteralmente d'assalto da centinaia di madri di famiglia esasperate per l'attesa e per il dilagare di criminali fenomeni di borsa nera dei medicinali.

AGRIGENTO — Il dr. on. Sinesio ha presentato una interrogazione chiedendo la chiusura delle scuole a tempo indeterminato per tutta la provincia, dove sono stati registrati numerosi casi.

Il movimento degli studenti che frequentano gli istituti superiori e che giungono ad Agrigento ogni mattina potrebbero — secondo l'onorevole Sinesio — provocare l'estendersi del male.

REGGIO CALABRIA — Sei casi di meningite reattiva si sono verificati in una frazione del capoluogo e nei comuni di Gioia Tauro e Rossano.

In quest'ultima località è deceduta Spasimina Ingennere, di 14 anni, colpita dal morbo qualche giorno fa. Migliorano, invece, le condizioni di un bambino e di un giovane di 18 anni. Anche due bimbi e una bimba ricoverati in ospedale, stanno meglio. Molti genitori continuano, comunque, a non voler mandare i figli a scuola per paura di contagi.

BARI — Non si sono avute, nelle ultime ore, segnalazioni di nuovi

casì di meningite cerebro-spinale. Continua frattanto l'opera di disinfezione delle scuole del capoluogo e in provincia. L'Università è ancora chiusa e lo rimarrà fino a sabato.

Sono sospese le lezioni anche negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. A Brindisi, si è registrato un nuovo caso. Nelle province di Lecce, Foggia e Matera, la situazione è in via di normalizzazione. A San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, è stato registrato un altro caso. In ospedale è stato infatti ricoverato un bimbo di cinque anni. A Foggia e provincia, molte farmacie hanno esaurito le scorte di sulfamidici. Le scuole rimarranno chiuse fino a lunedì.

NICASTRO — Un caso di meningite cerebro-spinale è stato registrato nella frazione di Acquafredda di Sambiasi. Antonio Rocca, di 10 anni, scolaro della quarta elementare, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. Tutte le scuole di Sambiasi sono state chiuse. Nella zona non si segnalano, per ora, altri colpiti.

PESARO — Le scuole del comune di Tavullia, dopo i tre casi del morbo meningiteico registrati nei giorni scorsi, sono ancora chiuse per la disinfezione dei locali.

Molte le richieste di sulfamidici che non hanno trovato soddisfazione per mancanza del prezioso medicinale. Nessun altro caso è stato registrato in queste ultime ore. Sempre a Tavullia, invece, è esplosa una vera e propria epidemia di epatite

virale: sono stati colpiti ben dodici bambini abitanti nelle frazioni di Belvedere e Rio Salso.

LIVORNO — Le notizie dei casi di meningite registrati in molte città e regioni italiane hanno vivamente allarmato la popolazione di Livorno. Un ragazzo di una scuola media superiore è stato colpito dal morbo nei giorni scorsi. L'ufficiale sanitario dott. Burbotta ha dichiarato che la situazione è sotto controllo, ma che, comunque, l'epidemia in atto in altre città non deve essere sottovalutata. Per questo è necessario curare attentamente i processi in fiammatori delle prime vie respiratorie.

FERRARA — Sei casi di meningite cerebro-spinale sono stati registrati anche a Ferrara e provincia, nel giro degli ultimi quindici giorni. L'ultimo in ordine di tempo è quello di un bimbo di undici mesi abitato a Quaratesana. L'epidemia, se non le fonti ufficiali, è stata subito bloccata da speciali misure profilattiche, adottate in tutto il territorio provinciale.

BOLZANO — A Pineta di Laives è stato segnalato un caso di morbo meningiteico.

Il colpito è un bimbo di due anni, Lorin De Bernardi che è stato ricoverato nell'ospedale del capoluogo. Le persone che sono venute in contatto col piccolo sono state sottoposte a misure profilattiche preventive.

## A casa i due possidenti sequestrati dai banditi sardi

# Li hanno liberati per venti milioni

## Sempre in grotta ma trattati bene

Il denaro per il riscatto dall'uomo che scampò all'agguato? - Le lunghe trattative - Ridotto l'enorme prezzo richiesto in precedenza

#### Dalla nostra redazione

#### CAGLIARI. 8.

Il dott. Domenico Canetto e il dott. Ennio Papanicola, medici farmacista e veterinario di Bortigali, sono stati liberati dai banditi dopo 8 giorni di prigionia. Da alcune ore i due professionisti sono ricetrati in famiglia e possono stare finalmente tranquilli. Finiti i primi interrogatori degli inquirenti, terminati gli incontri con i giornalisti, e gli inizi della rita, hanno trovato la forza di dire qualche parola. Il dott. Canetto si lamenta a causa di un dolore alla spalla che il dott. Papanicola saltava un costone, durante la marcia.

E' vero: i due professionisti non sono sempre stati nello stesso posto. «Ci spostavamo continuamente» — ha detto il dottor Canetto — sempre tenuti. Per esempio, la notte del sequestro, prima ci hanno fatto marciare a cavallo, poi a piedi. Poi siamo finiti in un posto chiuso: non so bene se fosse una capanna o una casetta. Alcune ore di riposo e di nuova in cammino stavolta attraverso un bosco. Infine, il rifugio tra i monti, in una grotta. Vi siamo rimasti sino alla liberazione.

Il dott. Papanicola, confermando le dichiarazioni del compagno di prigionia, ha assicurato che il trattamento è stato ottimo: «Gli uomini incaricati della sorveglianza ci dissero subito di non temere per la nostra vita. Era solo questione di soldi. Papanicola sembrava quasi contrariato. Ad un certo momento, spiegano anche il motivo della loro insoddisfazione: non eravamo noi le vittime designate, ma un'altra persona».

Il dott. Papanicola non ha fatto il nome, però è chiaro che si sei fuorigiughe, la notte del 30 gennaio sono in grado di stabilire l'itinerario: erano stati banditi. Ad un certo punto, il capo li ha fatti scendere nel vicino caserma dei carabinieri. «Ecco, la mia c'è il bivio di Oniferi. Potete andare».

Non c'erano più dubbi: da quel momento poterono considerarsi liberi. L'orologio segnava le quattro e venti.

Una corriera di passaggio li ha poi raccolti e condotti ad una vicina caserma dei carabinieri. «Mi trovarono a circa 300 metri dal bivio di Oniferi — ha raccontato l'autista della corriera, Giovanni Tania — quando, alle 3.30 ho intravisto due uomini

Vale solo 750 dollari il titolo di miss Costa



AUSTRALIA — E' stata nominata miss costa occidentale australiana per il 1968. Si chiama Susan Long, ha 17 anni e l'elezione le ha permesso di vincere un trofeo e 750 dollari australiani

## ALBA DI TERRORE A CHICAGO

### ESPLODE UNA FABBRICA



CHICAGO — Una serie di esplosioni, un incendio, poi un boato: un intero stabilimento raso al suolo alle luci dell'alba. Le vittime del pazzo crollo sono state cinque (tre erano vigili del fuoco) e settantacinque i feriti. Non è escluso che sotto le macerie si trovino ancora delle vittime: i vigili del fuoco stanno lavorando febbrilmente per accerlarlo. Lo stabilimento — una costruzione in mattoni di due piani — serviva per la lavorazione di carni insaccate. Le cause del disastro non sono state ancora accertate. Le prime testimonianze hanno permesso di accertare che le esplosioni che hanno provocato il

crollo si sono susseguite a intervalli quasi regolari: la più violenta — quella che ha provocato il crollo del tetto — si è verificata mentre i pompieri erano già sul posto e stavano tentando di mettere in salvo decine di operai che si erano raccolti sulla sommità dell'edificio per sfuggire alle fiamme. Questa esplosione è stata così violenta che una trentina di persone sono state letteralmente scagliate in aria.

NELLA TELEFOTO: un vigile ferito durante l'opera di soccorso viene aiutato da un suo compagno.

VIAREGGIO CARNEVALE 1968

Dopodomani 11 febbraio dalle ore 15 Corso mascherato di apertura

VIAREGGIO CARNEVALE 1968